

apprezzato dagli alessandrini (esaltazione del gusto neoterico e più in generale del potere fascinatore della poesia).

I due temi fondamentali della raccolta sono la descrizione della natura limpida e idilliaca, luogo di bellezza e di vita agreste serena e l'esaltazione della poesia come piacere, conforto e valore supremo ma accanto a questi Virgilio inserisce l'infelicità amorosa e riferimenti chiari quanto amari alla realtà storica. L'amore viene presentato come una forma di pazzia che condanna l'amante a una tormentosa inquietudine mentre il tema politico e militare sono trattati attraverso le conseguenze negative che rischiano di sconvolgere il mondo romano.

GEORGICHE:

Le Georgiche sono un poema epico didascalico in quattro libri, in esametri, relativo alla coltivazione dei campi e all'allevamento degli animali. Il titolo richiama un termine greco traducibile con "relativo alla cura dei campi". L'opera è dedicata a Mecenate, il cui nome compare all'inizio dei quattro libri, e assume particolare rilievo nel proemio del III libro in cui, dopo aver espresso l'intenzione di celebrare in futuro Ottaviano in un'opera di poesia più alta, il poeta afferma che per il momento si dedicherà ad argomenti agresti seguendo gli *haud mollia iussa* (comandi non leggeri) di Mecenate. A lungo si è dibattuto in merito a tale espressione che per alcuni si riferirebbe alle sollecitazioni del patrono a Virgilio affinché finisse al più presto l'opera visto il suo carattere perfezionista e incontenibile; secondo altri invece l'espressione potrebbe suggerire proprio che nella scelta di tale materia Mecenate abbia aiutato il poeta per ragioni politiche: l'opera incentrata sull'agricoltura infatti poteva contribuire alla campagna di riassetramento e risanamento dell'economia agricola sostenuta da Ottaviano con la sua politica. L'opera comunque non è né un manuale per imparare a coltivare la terra e neppure un'opera di propaganda politica perché quando Virgilio la scrisse le guerre civili erano ancora in corso.

Il genere delle Georgiche si inserisce in quello del poema epico didascalico che aveva i suoi modelli principali in Esiodo e in poeti greci ellenistici come Arato di Soli e Nicandro di Colofone e nell'autore latino Lucrezio a cui rende omaggio nel finale del II libro. Virgilio afferma che, nonostante la materia e il genere della sua opera siano inferiori rispetto a quelli di Lucrezio, egli narra di divinità agresti e di religione tradizionale. Anche Virgilio, come Lucrezio, vuole trasmettere un forte messaggio morale rivolgendosi ai concittadini un appello per recuperare la propria dimensione tradizionale romana, gli ideali di laboriosità, frugalità, rispetto e culto per la famiglia, gli dei e la patria tipici del *mos maiorum* delle origini. Virgilio aderiva sinceramente a quei valori, provenendo da una famiglia di proprietari terrieri ma erano anche condivisi dalla politica di Ottaviano che mirava al ritorno all'ordine e equilibrio.

Le Georgiche si configurano come un'opera stilisticamente e formalmente curata, raffinata secondo il gusto neoterico dal contenuto difficile e umile; per evitare quindi monotonia e disinteresse nella lettura, Virgilio inserisce excursus di carattere descrittivo o narrativo che risultano particolarmente interessanti. Inoltre la struttura stessa dell'opera è complessa perché il poeta ricercando degli effetti di contrasto, alterna finali chiari nei libri pari (la pace del mondo agreste e la risurrezione delle api con la bugonia) a quelli cupi nei libri dispari (le guerre civili e il trionfo della morte).

1. Nel primo libro Virgilio presenta quella che viene definita teodicea del lavoro secondo cui l'uscita dall'età dell'oro, in cui la natura metteva a disposizione degli uomini ogni bene senza sforzo né fatica, non fu una punizione divina ma l'occasione per favorire il progresso umano tramite il lavoro dell'uomo. Al termine del primo libro inoltre il poeta elenca i presagi che avevano accompagnato la